

Rassegna del 01/04/2015

NESSUNA SEZIONE

01/04/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Non si placa la protesta artigiana contro la riforma della RcAuto</u> ...	1
01/04/2015	Giornale del piemonte	11	<u>Nel 2014 chiusa un'impresa artigiana al giorno</u> ...	2
01/04/2015	Stampa Vercelli	52	<u>Falsi odontotecnici Servono più sanzioni</u> ...	4

1

Non si placa la protesta artigiana contro la riforma della RcAuto

Restano sul piede di guerra e non intendono recedere dalle loro posizioni. Gli artigiani che lavorano nel comparto della carrozzeria continuano a sfidare apertamente il Governo e tutte le sue recenti decisioni per quanto riguarda alcune riforme che finiscono per interessare anche il loro settore. Per ribadire questo sonoro «no», proprio nei giorni scorsi i rappresentanti dei carrozzieri del Piemonte di tutte le sigle artigiane hanno incontrato i senatori Stefano Esposito (PD) e Marco Scibona (M5S) componenti dell'VIII Commissione Lavori Pubblici, Comunicazioni ed il responsabile nazionale FI per l'autotrasporto, Mino Giachino. La delegazione, guidata dal segretario pro tempore del Comitato unitario delle confederazioni artigiane Filippo Provenzano, comprendeva per Confartigianato Gianfranco Canavesio e Carlo Napoli (rispettivamente presidente e segretario regionale carrozzieri), per Cna Saverio Mercadante (coordinatore nazionale carrozzieri), Francesco Cirostae e Luca Massenz (rispettivamente presidente e segretario regionale carrozzieri) e per Casartigiani Delio Zanzottera (segretario regionale dei carrozzieri).

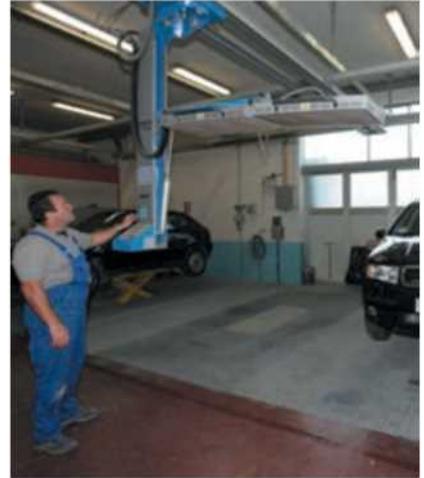
Manco a dirlo, sul tavolo c'è la riforma della Rc Auto, contenuta nel disegno di legge «Concorrenza» presentato dal governo il 20 febbraio scorso, dove «c'è l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta liberalizzazione», dicono gli artigiani. E a fronte di questa situazione, aggiungono, «se il Governo non si farà carico di aprire il tavolo tecnico per riformare tutto la disciplina dell'Rc auto, i carrozzieri si mobiliteranno per sensibilizzare l'o-

pinione pubblica con forti momenti di protesta».

Il senatore Esposito ha osservato che era prevedibile che si arrivasse a questa situazione, poiché la lobby delle assicurazioni gioca una partita importante e trasversale a tutti i partiti. Occorre tutelare l'utente sapendo che il sistema di mercato delle auto sta cambiando. Si è reso quindi disponibile ad intervenire ad una iniziativa unitaria delle confederazioni artigiane ed a lavorare sugli emendamenti della legge coinvolgendo anche gli onorevoli deputati espressione del Piemonte. Il responsabile nazionale FI Giachino ha dichiarato di essere dalla parte dell'utenza e che, poiché si è assistito alla riduzione degli incidenti e del numero delle vittime, non vi è ragione che il costo della polizze assicurative rimanga così alto. Ogni anno l'antitrust fa una relazione sulle liberalizzazioni, e il Governo in questa sede ha deciso di intervenire con questo provvedimento che sicuramente non va a difendere l'utenza. Il movimento delle «tute

bianche» deve farsi valere politicamente. Pieno sostegno a lavorare sugli emendamenti. Anche il senatore Scibona ha manifestato completo sostegno, concordando con quanto espresso dai colleghi.

Le confederazioni artigiane organizzeranno quindi a breve un incontro con tutti i parlamentari piemontesi per entrare nel merito degli articoli del disegno di legge da modificare.



NO I carrozzieri bocciano la riforma

CONTATTI

I rappresentanti delle associazioni hanno incontrato politici di tutti gli schieramenti

2

IMPRESE Lavoro e crisi

Nel 2014 chiusa un'impresa artigiana al giorno

In provincia il numero delle aziende che ha cessato la propria attività supera quello delle nuove



DATI NON POSITIVI Non giungono ancora notizie buone sul comparto dell'artigianato

Da Cuneo

■ Il settore dell'artigianato cuneese non riesce a riprendersi dalla crisi: la conferma arriva dai dati del registro imprese della Camera di Commercio, che segnalano come il tessuto imprenditoriale artigiano della provincia di Cuneo per il terzo anno consecutivo registri un numero maggiore di imprese che ha cessato la propria attività rispetto a quello delle realtà imprenditoriali di nuova creazione. Nel 2014, in effetti, le

aziende artigiane nate in Granda sono state 1.216, a fronte di 1.576 cessazioni valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio: ecco che il calcolo è presto fatto, con un saldo negativo di 360 unità, pari a una decrescita dell'1,85 per cento (si tratta di una contrazione addirittura superiore a quella rilevata per il com-

DECRESCITA

Nate 1.216 realtà aziendali, quelle cessate sono state però 1.576

plesso delle imprese cuneesi, pari al -0,84 per cento; dato migliore di quello regionale - che è pari ad un decremento del 2,07 per cento, ma peggiore rispetto a quello nazionale, fermo al -1,45%). Risultano così essere 18.693 le imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2014 presso il registro imprese camerale.

Le aziende artigiane, come confermano dalla Camera di commercio cuneese, rappresentano il 26,7 per cento del tessuto imprenditoriale provinciale. «Le difficoltà rilevate nel corso del 2014 per il sistema imprenditoriale della nostra provincia appaiono ancor più evidenti analizzando il comparto artigiano che, per il terzo anno consecutivo, registra un bilancio negativo tra aperture e chiusure - dichiara Ferruccio Dardanolo presidente dell'ente camerale cuneese -. Gli unici elementi di tenuta sono rappresentati dalle società di capitale e dal settore terziario. In uno scenario che resta molto incerto risulta, dunque, indispensabile sostenere le nostre imprese, non solo facilitando l'avvio di

nuove attività imprenditoriali, ma anche aiutando quelle già esistenti a cogliere al meglio le opportunità offerte dal mercato in cui si trovano a operare».

Gli unici elementi di tenuta del comparto artigiano provinciale sono state le società di capitale e il settore degli altri servizi ma anche, in minor misura (perché meno rilevanti dal punto di vista numerico) quelli del turismo, dell'agricoltura e del commercio.

«Dal punto di vista della natura giuridica, infatti, solo le società di capitale hanno registrato un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (+2,76%) - precisano dalla Camera di commercio -. Si tratta, tuttavia, di una forma giuridica che convoglia solo il 4,1% delle imprese artigiane della provincia di Cuneo. Circa i due terzi delle aziende, infatti, è un'impresa individuale, mentre il 21,3% è una società di persone: entrambe le forme hanno però registrato, nel corso del 2014, tassi di crescita inferiori della media provinciale (rispettivamente -2,03% e -2,01%)».

Il settore del turismo, che raggruppa solo l'1,9 per cento delle imprese artigiane cuneesi, registra la performance migliore, con un tasso di variazione annuo dello stock pari al +3,26%. Positive anche le dinamiche del settore agricolo (+1,65 per cento), quello degli altri servizi (+0,58%) e del commercio (+0,34 per cento), settore in cui esercita la propria attività il 6,2% delle realtà imprenditoriali. Non va altrettanto bene ai due principali settori delle imprese artigiane cuneesi: costruzioni e industria. Il primo segna performance negative con una diminuzione del 3,26 per cento, il secondo un calo del 2,35 per cento.

Falsi odontotecnici Servono più sanzioni

■ Pene più severe per colpire il fenomeno dei «prestanome» e chi favorisce l'esercizio abusivo dell'attività di dentista, riconoscimento della professione sanitaria svolta dagli odontotecnici. E' quanto sollecita Confartigianato Odontotecnici, intervenuta a un'audizione della II Commissione Giustizia della Camera sul Disegno di legge A.C. 2281, già approvato dal Senato, in materia di esercizio abusivo delle professioni.

Confartigianato ha sottolineato la necessità di norme che tutelino la legalità nel settore odontoiatrico, a vantaggio di tutti gli operatori e soprattutto dei pazienti. Ed è contraria alla soppressione, da parte del Senato, delle sanzioni per colpire il fenomeno dei cosiddetti «prestanome», i professionisti che consentono e «coprono» l'esercizio abusivo della professione medica da parte di chi medico non è. Si tratta di una situazione frequente nella pratica di dentisti che avallano l'attività abusiva della professione odontoiatrica da parte di soggetti non abilitati, ad esempio assumendo la responsabilità delle strutture nell'ambito delle quali operano tali soggetti. Queste pratiche abusive devono essere perseguite con decisione poiché generano concorrenza sleale nei confron-

ti degli odontotecnici professionali, ne danneggiano l'immagine e costituiscono un pericolo potenziale per i pazienti. Al tempo stesso, la legge sull'attività di odontotecnico è datata e non tiene conto dei rapporti di collaborazione tra l'odontoiatra e l'odontotecnico stesso, al quale molto spesso viene richiesto di verificare sul paziente la qualità delle protesi. E' una situazione molto rischiosa per l'odontotecnico, considerate le norme penali per la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni previste dalla proposta di legge. Va superata con il riconoscimento della professione sanitaria dell'odontotecnico e la previsione di un nuovo rapporto di collaborazione tra odontoiatra ed odontotecnico. Il riconoscimento permetterebbe di superare situazioni di ambiguità e incertezza e i rischi di irregolarità in cui spesso vengono a trovarsi odontoiatri e odontotecnici. Infine, Confartigianato giudica troppo lievi le sanzioni pecuniarie previste per l'esercizio abusivo di una professione o di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie, tra le quali rientra quella di odontotecnico. L'Associazione ha chiesto di elevare il minimo a 10.000 euro e il massimo a 25.000.

CONFARTIGIANATO

